

Particelle **elementari**di **Pierluigi Battista****La cameriera di DSK
e Ciancimino jr**

Non è chiaro se ci sia un nesso diretto tra le due cose, ma colpisce che Lisa Friel, da dieci anni a capo dell'unità per i crimini sessuali della Procura distrettuale di Manhattan, abbia lasciato il suo incarico proprio mentre crollano le accuse di stupro contro Dominique Strauss-Kahn. Negli Stati Uniti chi si è reso responsabile di errori giudiziari, comunque paga. In Italia invece, altro che dimissioni: chi ha perseguitato Enzo Tortora, con inchieste fantasiose sebbene sorrette dalle penne migliori del giustizialismo giornalistico, ha conosciuto i fasti di brillanti carriere: Lucio Di Pietro è meritatamente diventato Procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia e Procuratore generale a Salerno; Felice di Persia ha raggiunto meritatamente lo status di membro del Csm e di Procuratore capo a Nocera Inferiore; Diego Marmo è diventato Procuratore generale presso il tribunale di Torre Annunziata; Luigi Sansone Presidente di Cassazione; Orazio Gattola Presidente di sezione a Torre Annunziata. Povero Tortora.

La giustizia è più garantista negli Stati Uniti, malgrado l'abominio della gogna forcaiola della «perp walk». Gli errori, lì, si pagano. Non c'è soggezione nei confronti di chi conduce le indagini. Se un testimone, o chi accusa qualcun altro di un crimine, esce distrutto nella sua credibilità, non ha più chance.



**L'accusatore
minato nella sua
credibilità non
ha chance. Negli
Usa. E da noi?**

Non lo si può tenere in sala d'attesa a tempo indeterminato, gratificato di uno status ambiguo, a seconda delle convenienze dell'accusa. In America. In Italia il signor Ciancimino jr ha potuto veleggiare per un sacco di tempo nell'ambivalenza della semi-credibilità. In Italia la figura del testimone non credibile viene protetta oltre ogni limite da chi non vuole rinunciare a una carta preziosa per incastrare gli

indagati. E così solo quando la patacca Ciancimino è esplosa, il magistrato Ingroia ha dovuto ammettere che le cose dette da un accusatore così poco presentabile provenivano da una fonte troppo sospetta. Ci voleva così tanto?

In America chi conduce un'inchiesta e si accorge che le accuse appaiono fragili, infondate, lacunose, lo ammette apertamente e lealmente. Non convoca conferenze stampa per difendere l'indifendibile. Non si reca nei talk-show per sostenere una tesi che andrebbe discussa in ambito giudiziario, non nell'arena mediatica. Uno dei magistrati dell'ultima Calciopoli ha avuto l'ardire di dichiarare: «Ho la sensazione di incontri truccati in serie A». Una «sensazione»? Ma un magistrato deve cercare prove, documenti, testimonianze. Non deve andare a caccia di «sensazioni»: non è il suo mestiere. Parlando a Otto e mezzo il capo della Procura napoletana Lepore che si sta occupando della cosiddetta P4 ha voluto manifestare la propria opinione «a prescindere dai reati contestati». Ma non dovrebbe occuparsi solo dei «reati contestati», e nelle sedi opportune per di più? Negli Usa una dichiarazione del genere sarebbe inimmaginabile. Meglio l'America o l'Italia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA